



Foto Ansa

Anthony Annan, Lee Addy, Sulley Muntari e Asamoah Gyan festeggiano la vittoria sugli Usa: il Ghana giocherà il 2 luglio contro l'Uruguay a Johannesburg

Il Ghana ora galoppa col vento dell'Africa

Il sogno di Boateng & Co.: la prima squadra del continente in semifinale
Un'impresa costruita sull'impianto dell'Under 20. L'elogio di Mandela

COSIMO CITO

sport@unita.it

L'orgoglio africano è salvo, il sogno di una squadra del Continente Nero in finale non è ancora tramontato grazie all'incredibile Ghana di

Kevin Prince Boateng, il Tedesco. Il ragazzo di Berlino che preferì la nazionale paterna alla più comoda prospettiva di un posto nella nazionale di Joachim Löw ora raccoglie i frutti della sua tremenda classe. Centrocampista, anima di una squadra giovanissima - 23 anni l'età media -

che si permette di avere in campo dei 19enni (Inkoom, Jonathan Mensah), che gioca un calcio brillante, con un'idea di fondo e i piedi giusti per svilupparla. È il calcio africano di seconda generazione: all'improvvisazione, ora si sostituisce la tattica. La mossa di Rajejac, infoltire il

centrocampo e lasciare solo Gyan davanti, è stata perfetta contro gli Usa. Più circolazione di palla, grande sacrificio, fiducia alla classe. Ecco il Ghana, terza squadra africana di sempre a salire così in alto. Otto anni dopo l'effimera fioritura del Senegal dello stregone bianco Bruno Metsu, ora tocca alle *Black Stars*, col loro carico di emozione e di attese. Tutto il continente è sulle loro spalle. Doveva essere il Mondiale del Camerun, forse della Costa d'Avorio. Invece ecco il Ghana.

Un successo nato lontano: nel 2009 la selezione Under 20 fu capace di battere il Brasile nella finale del Mondiale di categoria, al Cairo. Un successo epocale. Mai una squadra africana era arrivata così in alto in un torneo planetario. C'erano stati gli ori olimpici di Nigeria e Camerun nel '96 e nel 2000, ma il calcio sotto i cin-

Senegal

Crollo: famiglia sterminata mentre guardava la tv

Undici persone di una stessa famiglia sono morte nel crollo della loro abitazione nel quartiere Navel di Matam, a 660 km a Nord di Dakar, dopo essersi ritrovate per guardare la partita tra Uruguay e Corea del Sud degli ottavi di finale dei Mondiali. Nella tragedia si sono salvate soltanto altre due persone, estratte vive dalle macerie.

Olanda-Slovacchia con rimpianti azzurri

Se il disgraziato piede di Simone Pepe, al 95' di Italia-Slovacchia, avesse centrato il bersaglio, ora al posto di Hamsik e dei suoi fratelli ci saremmo noi. A prenderle, si intende, dall'Olanda. Ottavo che pare senza storia quello di Durban, con due squadre agli antipodi. Olanda in versione deluxe, con Robben finalmente recuperato e pronto a fare la differenza sulla destra d'attac-

co. Incerta tuttavia tra gli orange la presenza dell'interista Wesley Sneijder, alle prese con una contrattura al polpaccio. Assenza che dovrebbe essere mite, in un pomeriggio di raro squilibrio. La Slovacchia prova per la seconda volta in quattro giorni il miracolo. Con l'Italia e grazie all'Italia è andata bene. Il ct Weiss ripropone lo stesso undici visto contro gli azzurri, col bomber

Vittek - tre gol finora - come terminale di un gioco elementare eppure produttivo. Qualificazione improbabile eppure strappata, ma dovrebbe finire qui. L'Olanda viaggia a punteggio pieno, tre vittorie su tre finora, e insieme a Brasile e Argentina ha dato le migliori sensazioni. Si gioca alle 16. La vincente sfiderà Brasile o Cile.

c.c.